

DOPO I BANDI PER LE ASSUNZIONI IN SANITÀ SPAZIO A OLTRE OTTO MILA STAGISTI

Polemica sul precariato

La Lega nord parte all'attacco della Regione e critica le decisioni assunte da Palazzo d'Orléans. Ma anche gli industriali puntano il dito contro le scelte della giunta. Ma l'assessore Piraino difende il provvedimento e parla di intervento di natura sociale

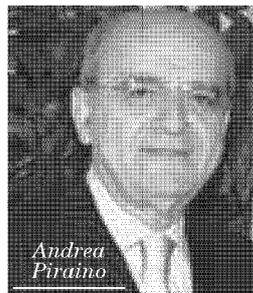
DI CARLO LO RE

Non passa giorno ormai che la Regione Siciliana non venga trascinata in una polemica inerente i vari progetti di assunzione di personale elaborati dagli assessori della giunta Lombardo. Dopo l'aspro scontro della scorsa settimana sul piano di reclutamento di circa 4 mila unità nel comparto sanitario, con il ministro Brunetta che ha minacciato fuoco e fiamme, ieri è stato il turno di un provvedimento di ampio respiro inerente un bando, pubblicato il 31 dicembre, per rinvenire 8.400 stagisti, che dovrebbero lavorare per un anno a 500 euro al mese. Costo complessivo dell'operazione 6,5 milioni di euro. A strettissimo giro di posta è giunta la piccata reazione della Lega nord, comprensibilmente assai attenta agli sprechi degli enti locali meridionali. «Altre migliaia di assunti alla Regione Siciliana», ha tuonato il presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni, «numeri da capogiro che evidenziano come talune Regioni non abbiano alcuno scrupolo nel continuare ad incrementare i carrozoni pubblici». Per Boni il nuovo clamoroso bando pubblico «conferma quanto sia impellente l'attuazione del federalismo fiscale, nonché come sia arrivato il momento di fare chiarezza sulle possibilità di spesa delle Regioni italiane, in particolare di quelle a Statuto

speciale, dando attraverso la riforma federale dello Stato la possibilità a quelle più virtuose di amministrare in maniera autonoma le proprie risorse, superando una volta per tutte il criterio della spesa storica». Ma anche nell'Isola l'ennesimo passo falso di Palazzo d'Orléans non è stato certo accolto con favore. Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, per esempio, si è subito detto contrario al bando. «È un'iniziativa che non comprendo», ha spiegato Lo Bello, «perché il provvedimento crea aspettative di precariato, ma non contribuisce affatto allo sviluppo. La situazione è drammatica, un giovane siciliano su due è disoccupato e sarebbero certo migliori soluzioni strutturali».

Il presidente degli industriali siciliani ha però distinto «i precari che lavorano da vent'anni, ed è giusto che siano stabilizzati, da chi è precario da un paio d'anni e non può essere assunto a scapito dei suoi coetanei solo perché ha frequentato qualche segreteria politica». Strenua la difesa dell'assessore regionale al Lavoro, Andrea Piraino, per il quale il bando «non è un provvedimento che crea nuovo precariato, ma è invece una misura assistenziale per offrire opportunità a chi in

questo momento in Sicilia non ha un lavoro ed è in gravi difficoltà». «Purtroppo», ha proseguito Piraino, «da noi la questione del precariato ha ormai assunto una dimensione culturale e qualunque azione temporale di sostegno all'occupazione viene interpretata come l'anticamera per nuove sacche di precariato, ma non è così altrimenti dovremmo eliminare qualsiasi intervento di natura sociale». Ma proprio sul fatto che nella Sicilia di oggi siano auspicabili provvedimenti di natura assistenziale non concorda Ivan Lo Bello. «La lotta alla mafia è anche una grande questione economica e politica», ha evidenziato, «e cosa nostra in questi anni ha prosperato pure grazie a un sistema fondato su una redistribuzione assistenziale e clientelare delle risorse. Allora, se la politica vuole lottare contro la mafia, la migliore arma in suo possesso è l'abbandono dell'idea di un sistema appunto assistenziale e clientelare, creando lavoro stabile e non elargendo mance». (riproduzione riservata)



Andrea Piraino